

1. Cosa sono le barriere architettoniche e a chi danno fastidio?

Sono tutto ciò che limita o impedisce la libertà di movimento delle persone. Possono essere la presenza di ostacoli (come un gradino per chi si muove in carrozzina) o la mancanza di segnalazioni (per esempio il semaforo non acustico per chi non vede). Oppure strutture (magari realizzate per superare le barriere...) con dimensioni inadeguate (tipo un ascensore troppo stretto) o magari una scritta troppo piccola e non sufficientemente contrastata (illeggibile per un ipovedente). Altri esempi: un tombino con griglie troppo larghe (dove si incastrano le ruote dei passeggini e si infilano quelle delle biciclette dei bambini, così come i bastoni usati da alcuni anziani...), un cartello con gli orari dell'autobus che sborda dal palo ad altezza del viso (un non vedente che conosco ci ha lasciato un paio di denti), uno scivolo troppo ripido (che si trasforma da ausilio in pericolo), un'autovettura parcheggiata sul marciapiedi e impedisce il passaggio, i binari della stazione di Bergamo con numerazione superiore ad uno (poiché sono raggiungibili solo attraverso una rampa di scale), i parcheggi riservati ai disabili sottodimensionati (perché ricavati alla fine di una serie di posti auto utilizzando lo spazio residuo), i campanelli troppo alti, ecc.

A chi danno fastidio le barriere? A tutti: basta riguardare l'elenco che ho fatto. Ci sono i bambini, gli anziani, i viaggiatori con valigia, i ciclisti, chi trasporta un bambino su un passeggino, chi non ci vede molto bene o non vede affatto, chi usa un bastone o una stampella, chi si è rotto una gamba a sciare, chi è obeso, chi è costretto a muoversi su una carrozzina, chi ama passeggiare su marciapiedi liberi evitando di scendere pericolosamente sulla carreggiata, chi ha problemi di cardiopatia, ecc. Insomma, tutti noi nell'arco della nostra vita. Da ciò si potrebbe dedurre che le barriere sono un danno per tutti e che tutti hanno interesse ad eliminarle. In realtà, non è proprio così...

2. Perché in Italia, nonostante ci siano leggi ben precise e all'avanguardia in materia, non vengono rispettate?

Altri Paesi hanno poche leggi e poche barriere. Il progettista e il costruttore hanno introiettato una cultura dell'accessibilità: non hanno bisogno di norme per realizzare un palazzo accessibile a tutti. Per loro è normale. In Italia ci sono tante leggi perché ci sono tante barriere. La mancanza di cultura, di attenzione e di consapevolezza, ha portato ad una situazione di arretratezza in tema di barriere rispetto a molti Paesi europei. Per rimediare sono state fatte leggi sempre più "restrittive" e perentorie. Dovendo fare questo il legislatore ha dovuto entrare molto nel dettaglio: per questa ragione le nostre normative sono considerate tra le più avanzate (ma anche tra le più complesse). Ma l'Italia è probabilmente anche il Paese europeo che rispetta di meno le regole. Quindi, una legislazione più incisiva e precisa ha portato sicuramente alcuni benefici (obtorto collo...), ma non ha risolto completamente il problema, perché comunque ancora oggi c'è chi evade o ignora le disposizioni in materia. Infine, le cose fatte per costrizione e senza convinzione, spesso sono fatte male (e si vede!).

3. Qualcosa di buono è stato fatto nella nostra Provincia?

Sì. Penso al buon lavoro della Commissione Provinciale, alle centinaia di tecnici che hanno partecipato ai corsi di formazione specifici, alle mappe sull'accessibilità dei monumenti in città e provincia (disponibili anche sul web con siti accessibili), ad alcuni edifici nuovi realizzati senza barriere, alla presenza di alcuni esperti nelle commissioni edilizie, al fatto che ci sia un gruppo di professionisti molto qualificati come quelli della Coop. Habilis (www.habilis.coop). Ma con questo non possiamo considerarci soddisfatti. Anzitutto, perché persistono ancora alcuni "simboli" (come la stazione ferroviaria, le poste, il tribunale, ecc.),

dove le barriere sono ancora lì, vergognosamente. Perché per i semafori acustici – dopo oltre 30 anni! – siamo ancora agli albori. Perché basta girare per le vie della città e dei paesi per incrociare una quantità enorme di barriere, residue e purtroppo anche di recente realizzazione. Perché i mezzi di trasporto, benché siano sensibilmente migliorati, non garantiscono ancora il rispetto del diritto alla mobilità per tutti. Oggi evidentemente ci sono meno barriere rispetto ad una ventina di anni fa (quando abbiamo fondato il Comitato), però occorre considerare che sono passati 20 anni! Tenendo conto del tempo trascorso, forse bisognerebbe essere più “incazzati” adesso, poiché 20 anni sarebbero potuti e dovuti bastare per eliminare tutte le barriere. Invece, probabilmente ci vorranno altri 20 anni per abbattere anche l’ultimo ostacolo, ma non basterà una vita per cambiare mentalità. Ha ragione Einstein: “ci sono due cose infinite: l’universo e la stupidità umana, ma sulla prima ho ancora dei dubbi”.

(intervista a Rocco Artifoni)